

INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°16

28 Aprile 2024 - Quinta Domenica di Pasqua



Messaggio

Il Rosario

I Misteri

**Dallo scrigno di
Giancarlo...**

La Sua Parola

Impegni settimanali

Auguri a:

MESSAGGIO

Ancora una volta, in questa V Domenica del tempo di Pasqua la liturgia della Parola torna a sottolineare la necessità di essere una cosa sola noi e la Trinità, per questo siamo stati creati e redenti, e lo fa con un'immagine-parabola molto bella, quella della vite e i tralci. Cristo è la vite stessa e noi siamo figli nel figlio, siamo tralci di quella vite che è Gesù ... il Padre è il vignaiuolo che vuole prendersi cura di questa vite, dove la linfa vitale è lo Spirito Santo. Il prendersi cura vuol dire prima di tutto accettare di "perdere tempo" per questa vite, e Dio per l'eternità desidera perdere tempo con noi. Una vite ha come scopo il portare frutto, il dare buoni e dolci grappoli d'uva, grappoli che rappresentano in sé l'unità della molteplicità, tanti acini, ognuno differente, ma che solo uniti formano il grappolo, immagine della Chiesa, una Chiesa che è chiamata a vivere generando Amore e Unità, nient'altro. Ma questi frutti sono prodotti da tralci, tralci che trovano vita solo se ben radicati nella vite, ben disposti a ricevere la linfa tanto preziosa che è lo Spirito e che da Vita. Se il tralcio non è ben radicato in Cristo-nella vite, questo ruberà solo spazio, sole, energie alla pianta, seccando. Ovvero non vivendo più, sarebbe una presenza morta nella vite e questo il Padre non può accettarlo, Lui che ha mandato il Figlio perchè tutti abbiano la Vita e l'abbiano in abbondanza. Per questo non può fare a meno che tagliare quel tralcio e bruciarlo ... Ma anche i tralci verdi, che lasciano passare la linfa, devono essere potati al momento giusto, nel posto giusto per far sì che portino davvero dei buoni frutti. La potatura è segno di grande attenzione da parte dell'agricoltore, necessità di grande pazienza, e capacità, tralcio dopo tralcio, senza aver fretta e senza distrazione ... il Padre ha tutte queste caratteristiche, ha grande pazienza con noi, sa aspettare il momento giusto, sa amorevolmente, ma anche con decisione, usare le forbici della giustizia e della misericordia. Per il tralcio ogni potatura appare dolorosa, alle volte incomprensibile, ma è necessaria e portatrice di grandi frutti, sebbene questi li conosceremo solo più tardi. L'essere potati, il togliere dalla nostra vita le parti secche e inutili, peccato e morte - frutti del mondo, apparentemente porta dolore e dispiacere, in realtà è l'unico modo per far spazio al Bene che desidera abitare in noi. Sentiamo dentro di noi il desiderio di essere una cosa sola con la Trinità e davvero non ci sarà potatura che tenga, la Gioia sarà piena... ma vogliamo essere una cosa sola con Dio? Spesso la risposta sembra essere



l'indifferenza o perggio ancora un diniego, ma senza Vite, che cos'è un tralcio? Senza linfa, come può vivere il tralcio? Senza l'azione amorevole del vignaiuolo, che frutto porterebbe il tralcio? Senza Dio che cosa siamo?

IL ROSARIO

Il Rosario è composto di venti "misteri" (eventi, momenti significativi) della vita di Gesù e di Maria, divisi dopo la Lettera Apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, in quattro Corone.

La prima Corona comprende i misteri gaudiosi (lunedì e sabato), la seconda i luminosi (giovedì), la terza i dolorosi (martedì e venerdì) e la quarta i gloriosi (mercoledì e domenica).

«Questa indicazione non intende tuttavia limitare una conveniente libertà nella meditazione personale e comunitaria, a seconda delle esigenze spirituali e pastorali e soprattutto delle coincidenze liturgiche che possono suggerire opportuni adattamenti» (*Rosarium Virginis Mariae*, n. 38).

Come si recita il Rosario?

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

O Dio vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

*Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.*

Si enuncia ad ogni decina il "mistero", per esempio, nel primo mistero: "l'Annunciazione dell'Angelo a Maria".

Dopo una breve pausa di riflessione, si recitano: un Padre Nostro, dieci Ave Maria e un Gloria.

Ad ogni decina della Corona si può aggiungere un'invocazione.

Alla fine del Rosario vengono recitate le Litanie Lauretane, o altre preghiere mariane.

Padre Nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen

Ave o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Litanie Lauretane

Salve, o Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve.

A te ricorriamo, esuli figli di Eva: a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

I MISTERI

Misteri della gioia

L'annuncio dell' Angelo a Maria.
La visita di Maria a Elisabetta.
La nascita di Gesù a Betlemme.
La presentazione di Gesù al Tempio.
Il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Misteri della luce

Il battesimo di Gesù al Giordano.
L'auto-rivelazione di Gesù alle nozze di Cana.
L'annuncio del Regno di Dio con l'invito alla conversione.
La trasfigurazione di Gesù sul Tabor.
L'istituzione dell'Eucaristia.

Misteri del dolore

Gesù nell'orto degli ulivi.
Gesù flagellato alla colonna.
Gesù è coronato di spine.
Gesù sale al Calvario.
Gesù muore in Croce.

Misteri della gloria

Gesù risorge da morte.
Gesù ascende al cielo.
La discesa dello Spirito Santo.
L'assunzione di Maria al cielo.
Maria, Regina del cielo e della terra.

Dallo scrigno di Giancarlo...

*Me ne andrò come i fiori che perdono i petali?
Nulla resterà del mio nome?
Nulla della mia fama qui sulla terra?
Almeno i miei fiori, almeno i miei canti
restassero qui sulla terra,
luogo d'un momento fugace!
Accade così anche nel luogo dove
– chissà come – sempre continueremo a vivere?
C'è in quel luogo gioia, amicizia?
Oppure soltanto qui sulla terra siamo
venuti a conoscere i nostri volti?*

Lingua "Nahuatel" (Aztechi)

*Insegnarono la paura e vennero
a far appassire i fiori.
Purchè il loro fiore vivesse.
Succhiarono e calpestarono
i fiori degli altri.
Non c'era un'alta conoscenza,
non c'era divino insegnamento,
non c'era sacro linguaggio
negli dèi falsi che giunsero qui
per castrare il sole.
Per fare questo vennero qui gli stranieri.*

Lingua "Maya"

LA SUA PAROLA:
"Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,3)

IMPEGNI SETTIMANALI

30 aprile Martedì	Sacerdoti ultra 70enni: incontro interdiocesano nella parrocchia di Uggiate
1 maggio Mercoledì	S. Giuseppe lavoratore. Inizio mese Mariano: ogni giorno alla 17,00 S. Rosario e Peregrinatio nelle nostre case
3 maggio Venerdì	Ore 17,30 Via Lucis. Ore 20,45 Rosario con la parrocchia di S. Agata con meditazioni dei più giovani di S. Croce

Con Abramo Ibrahim Oualid, catecumeno della nostra comunità, ogni giovedì alle 15,00 leggiamo e meditiamo il Vangelo di Marco. Siamo tutti invitati a condividere questo momento.

AUGURI A:

Maggio

2

Giovedì

*Buon
Compleanno*
DON GIORGIO

benvenuta
MAILA
nostra nuova colla-
boratrice e cuoca